

## L'ICO DI LECCE A RISCHIO CHIUSURA

# «La Regione salvi l'Orchestra»

### I sindacati scrivono alla Godelli: «Va difeso questo patrimonio del territorio»

di **Ilaria MARINACI**

Passano dalle parole ai fatti anche i sindacati, che si mobilitano contro la possibile chiusura dell'Ico Tito Schipa, scrivendo all'assessore regionale al Mediterraneo Silvia Godelli e chiedendo un confronto con tutte le parti in causa per scongiurare il pericolo.

«Egregio Assessore, con riferimento agli effetti della Legge nr. 56 del 7 aprile 2014, la Provincia di Lecce non sarà più in grado di adempiere economicamente agli impegni di spesa nei confronti della Fondazione Ico T. Schipa, di cui è socio fondatore». Con questa premessa si apre la lettera che Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil Lecce han-

no inviato ieri alla Godelli. Le sigle sindacali salentine, quindi, chiamano in causa la Regione, che finora si è tenuta fuori dalla vicenda dell'orchestra salentina.

«Questa situazione – scrivono i segretari provinciali dei tre sindacati di settore, Labriola (Slc Cgil), Castrignanò (Fistel Cisl) e Zilli (Uilcom Uil) – ha creato di conseguenza l'impossibilità per la Ico Tito Schipa di poter continuare nella programmazione artistica già prevista e autorizzata per il corrente anno, ma anche per gli anni avvenire. Non le saranno certo sfuggiti i richiami e gli appelli di personaggi della cultura e dello spettacolo a favore della Fondazione di Lecce e chiediamo,



L'orchestra "Schipa" con Salvatore Accardo. In basso, i musicisti schierati sul palco

quindi, la vostra attenzione ad una situazione che avrà come conseguenza il licenziamento di tutti i dipendenti e la scomparsa di una realtà artistica e culturale, patrimonio dell'intero territorio».

Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil Lecce chiedono, quindi, all'assessore «un incontro finalizzato all'apertura di un confronto regionale per provare a scongiurare la chiusura dell'Orchestra di Lecce».

Dal canto suo, la Provincia di Lecce – come anticipato dal vicepresidente Simona Manca – sta provvedendo alla convocazione di un tavolo con tutti i parlamentari salentini a proposito delle conseguenze che il decreto 66 – sul quale il governo Renzi ha posto la votazione di fiducia, prevista per la giornata di oggi – porterà sul futuro immediato dell'ente e, di conseguenza, delle strutture che ad esso fanno capo, come la Ico, ma anche le società partecipate.

«Un decreto legge – ha spiegato la Manca – che prevede un conferimento da parte di Comuni e Province nelle casse dello Stato di somme ingentissime. Nel nostro caso,

circa 4 o 5 milioni di euro, che vorrebbero dire il dissesto. Se la Provincia, socio di maggioranza della Fondazione Ico, va in dissesto, come si fa a proseguire l'attività dell'orchestra?».

Da questo allarme è scaturito l'appello del Premio Oscar Nicola Piovani, che, in entrambi i concerti a Lecce e a Nardò, che ha diretto dal podio dell'orchestra inaugurando nei giorni scorsi la stagione sinfonica estiva, ha chiesto a gran voce di salvare la Ico Tito Schipa.

«Nella cultura e nell'arte si investe. Se cominciamo a chiudere le orchestre – ha ammonito Piovani – non andiamo a migliorare ma a peggiorare».

## La mobilitazione del mondo della cultura e degli intellettuali



### Nicola Piovani

«Salvare il complesso sinfonico equivale a un saggio investimento»

### Antonio Montinaro

«Una città come Lecce deve conservare questa preziosa realtà»

### Franco Ungaro

«Enti locali più partecipi nella gestione delle istituzioni teatrali e musicali»

### Dario Stefàno

«Bisogna garantire continuità con soluzioni strutturali senza creare ulteriori danni»



Nicola Piovani

## L'INTERVISTA

### Il deputato del pd Salvatore Capone: «Vanno create nuove condizioni di sviluppo»

# «Nella gestione anche i privati»

● Non esclude che, nel futuro assetto della Fondazione Ico "Tito Schipa", possano entrare anche i privati, il parlamentare Salvatore Capone (Pd), che già a febbraio aveva sollecitato l'attenzione dell'allora ministro Massimo Bray sul destino dell'Orchestra e che propone di affrontare la vicenda da un punto di vista diverso. «Da una parte, è sacrosanto – sostiene il deputato di San Cesario – riportare l'attenzione generale sulla questione della Ico attraverso l'appello di Piovani, che condivido pienamente, e attraverso la campagna promossa da "Quotidiano". Dall'altra, però, sposterei i termini della questione. Qui non si tratta di salvare la Ico, ma di predisporre un percorso per crea-

re altre condizioni di sviluppo all'interno di una nuova agibilità della Fondazione stessa».

### Cosa intende esattamente per nuova agibilità?

«Significa sperimentare nuove forme di gestione e organizzazione, un più competitivo posizionamento di mercato dell'attività sinfonica e lirica, un dialogo con altre realtà simili in Puglia e fuori dalla Puglia. Ma non solo: bisogna tessere una nuova rete di alleanze, arricchire e qualificare ancora di più la programmazione e – perché no – immettere nuovi soci nella fondazione: enti o istituzioni, ma anche privati. Non dimentichiamo, infatti, che è stato intro-



dotto l'Art Bonus, un credito d'imposta del 65 per cento per le donazioni a favore anche di teatri pubblici e fondazioni lirico-sinfoniche. Quando parlo di nuove alleanze, mi riferisco anche alla Regione Puglia che può avere un ruolo importante nel mettere insieme le varie esperienze diverse che operano a Bari, Taranto e Lecce».

### Sull'allargamento ai privati,

però, Simona Manca, vicepresidente della Provincia, era scettica perché servono non meno di 2 milioni e 500mila euro l'anno per mantenere l'Orchestra e le stagioni liriche e sinfoniche.

«È chiaro che è complicato, specialmente nel nostro Sud, ma è un tentativo che bisogna fare e che, fra l'altro, si poteva

## Con il trasferimento delle competenze il quadro diventerà molto più chiaro

praticare di più anche prima. La Provincia avrebbe potuto, in questi anni, avviare iniziative per recuperare risorse private e rafforzare la programmazione».

### Il futuro, comunque, dipende dal governo. Che si muoverà come, secondo lei?

«Entro il mese di luglio ci sarà un decreto del presidente del Consiglio che stabilirà delle funzioni ora in capo alle Province: cosa andrà alla Regione, cosa ai Comuni e cosa rimarrà nel nuovo progetto di secondo livello che si costituirà, le cosiddette aree vaste. Quando dico que-

sto mi riferisco anche alle risorse umane e finanziarie che lo Stato metterà in questi nuovi enti. A quel punto si capirà bene di chi sarà la titolarità della funzione legata all'Orchestra, ma i titolari potrebbero anche decidere di delegare. Per fare un esempio puramente teorico, mettiamo che la titolarità della Fondazione passi al Comune, quest'ultimo potrebbe delegarne la gestione all'area vasta. Senza entrare, in ogni caso, nel merito, aspettiamo e vediamo cosa prevederà nel dettaglio il provvedimento del governo».

### In questa fase, voi potete fare pressione?

«Per quanto mi riguarda e per quello che può essere utile in questo momento, il ministero dei Beni culturali sarà coinvolto. Ho sollevato la questione in tempi non sospetti e cercherò di salvaguardare la missione della Fondazione, che significa crescita culturale per il territorio, e, soprattutto, l'attività delle persone che ci lavorano». **I.Mar.**